



**COMUNE
DI PESARO**

AMAT

REGIONE MARCHE

**MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI**

PESARO
TEATRO ROSSINI
STAGIONE 2019-20
PROSA
ANTEPRIMA

17 -20 / 10

MARIANGELA D'ABBRACCIO

GIULIO BERRUTI

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO

TENNESSEE WILLIAMS

PIER LUIGI PIZZI

[residenza di allestimento – prima assoluta]

21 - 24 / 11

MICHELE RIONDINO

IL MAESTRO E MARGHERITA

MICHAIL BULGAKOV / LETIZIA RUSSO

ANDREA BARACCO

12 - 15 / 12

LELLO ARENA

MISERIA E NOBILTÀ

EDUARDO SCARPETTA

LUCIANO MELCHIONNA

16 - 19 / 01

MARIA GRAZIA CUCINOTTA

VITTORIA BELVEDERE

MICHELA ANDREOZZI

FIGLIE DI EVA

MICHELA ANDREOZZI

VINCENZO ALFIERI

GRAZIA GIARDIELLO

MASSIMILIANO VADO

30 - 31 / 01 - 1 - 2 / 02

LEO GULLOTTA

PENSACI, GIACOMINO

LUIGI PIRANDELLO

FABIO GROSSI

20 - 23 / 02

RAOUL BOVA

ITALIAN FAMILY

MASSIMILIANO BRUNO

26 - 29 / 03

MASSIMO POPOLIZIO

MARIA PAIATO

UN NEMICO DEL POPOLO

HENRIK IBSEN

MASSIMO POPOLIZIO

Vendita **nuovi abbonamenti dal 2 ottobre** presso biglietteria del Teatro Rossini tel. 0721 387621.

17 -20 / 10
**UN TRAM
CHE SI CHIAMA
DESIDERIO**

RESIDENZA DI ALLESTIMENTO
PRIMA ASSOLUTA

di **Tennessee Williams**

traduzione **Masolino D'Amico**

con **Mariangela D'Abbraccio, Giulio Berruti**

regia **Pier Luigi Pizzi**

produzione **Gitiessa Artisti Riuniti**

in coproduzione con **Teatro Stabile Biondo di Palermo**

e in collaborazione con **AMAT & Comune di Pesaro**

La leggenda vuole che fosse proprio su un tram, su cui girovagava da studente, che il giovanissimo Tennessee Williams si facesse l'idea di un dramma che svelava il lato oscuro del sogno americano. Questa storia divenne il capolavoro di Williams un testo amato, odiato, comunque conosciuto in tutto il mondo, una pietra miliare del teatro e del cinema che ancora oggi si continua a leggere e a vedere rappresentato con interesse ed emozione: Una storia in tre atti che alzava il velo sulla macchina oppressiva della famiglia, dell'anima ipocrita dei pregiudizi, la feroce stupidità delle paure morali.

Il dramma, premio Pulitzer nel '47, mette per la prima volta l'America allo specchio su cose come l'omosessualità, sesso, disagio mentale, famiglia come luogo non proprio raccomandabile, maschilismo, femminilità maltrattata, ipocrisia sociale. Col tempo è diventato veicolo di altre ragioni, sociologiche, ideologiche. Il testo è ambientato nella New Orleans degli anni '40 e narra la storia di Blanche che dopo che la casa di famiglia è stata pignorata si trasferisce dalla sorella Stella sposata con un uomo rozzo e volgare di origine polacca Stanley.

Blanche è alcolizzata, vedova di un marito omosessuale, e cercherà, fallendo, di ricostruire un rapporto salvifico con Mitch, amico di Stanley. Ma il violento conflitto che si innesca fra lei e Stanley, la porterà alla pazzia, già latente in lei.

La regia dello spettacolo è affidata ad un grande maestro di fama internazionale: Pier Luigi Pizzi, fondatore con Giorgio De Lullo, Romolo Valli e Rossella Falk della "Compagnia dei giovani".

Regista, scenografo costumista ha dedicato le sue immense doti di creatività e sensibilità al servizio di spettacoli teatrali sia di prosa sia di lirica, con lavori che hanno segnato il percorso e l'evoluzione della storia del teatro. Ogni suo spettacolo porta il segno dell'eccezionalità.

Il ruolo di Blanche Du Bois è affidato a Mariangela D'Abbraccio, grande interprete del nostro teatro reduce dai successi di *Filumena Marturano* per la regia di Liliana Cavani. Il ruolo di Stanley Kowalski è affidato a Giulio Berruti, talentuoso attore emergente.

di **Michail Bulgakov**

riscrittura **Letizia Russo**

con **Michele Riondino**

e **Francesco Bonomo, Federica Rosellini**

e con **Giordano Agrusta, Carolina Balucani, Caterina Fiocchetti**

Michele Nani, Alessandro Pezzali, Francesco Bolo Rossini

Diego Sepe, Oskar Winiarski

regia **Andrea Baracco**

scene e costumi **Marta Crisolini Malatesta**

luci **Simone De Angelis**

musiche originali **Giacomo Vezzani**

aiuto regia **Maria Teresa Berardelli**

produzione **Teatro Stabile dell'Umbria**

con il contributo speciale della **Brunello Cucinelli Spa** in occasione dei 40 anni di attività dell'impresa

Liberati dal Maligno,

gli uomini, sono rimasti maligni.

Mefistofele

[*Faust* di Goethe]

Cercare di dare vita alle magiche e perturbanti pagine de *Il Maestro e Margherita* di Michail Bulgakov, è forse una delle cose più eccitanti che possa accadere a chi si occupa di teatro. *Il Maestro e Margherita* è un romanzo pieno di colori potenti e assoluti, tutti febbrilmente accesi, quasi allucinanti. È un romanzo perturbante, complesso e articolato come il costume di Arlecchino, in cui si intrecciano numerose linee narrative, e dentro il quale prendono vita un numero infinito di personaggi (se ne contano circa 146), che costituiscono una sorta di panorama dell'umano e del sovraumano. Dal diavolo, nella figura seduttiva e mondana di Woland, una sorta di clown feroce che dirige una sarabanda demoniaca, a personaggi che rimandano all'universo grottesco di uno dei maestri di Bulgakov, Nikolaj Gogol. In questo romanzo, si passa dal registro comico alla tirata tragica, dal varietà più spinto all'interrogarsi su quale sia la natura dell'uomo e dell'amore. Basso e alto convivono costantemente creando un gioco quasi funambolico, pirotecnico, in cui ci si muove sempre sulla soglia dell'impossibile, del grottesco, della miseria e del sublime. A volte si ride, a volte si piange, spesso si ride e piange nello stesso momento. Insomma, in questo romanzo, si vive, sempre. Il Maestro (personaggio che ha più di una somiglianza con Bulgakov stesso) e Margherita (da molti riconosciuta come moglie dell'autore, Elena Sergeevna), rimangono fatalmente impigliati, imprigionati quasi, l'uno nel corpo e nella mente dell'altra, più nella mente che nel corpo, forse. Per descrivere l'inizio del loro amore il Maestro pronuncia una delle frasi memorabili del romanzo: "l'amore è balzato davanti a noi dal nulla, come un assassino in un vicolo, e ci ha colpito entrambi, nello stesso istante". Bulgakov pone all'interno delle maglie della propria scrittura delle vere e proprie bombe ad orologeria, e le lascia poi esplodere, d'improvviso, mostrandoci cosa accade quando una struttura estremamente severa e ordinata entra in contraddizione, e non può più, mai più, nascondersi dietro la sola ragione: "Che cosa sarebbe il tuo bene, se non esistesse il male, e che aspetto avrebbe la terra se le ombre sparissero, perché sono gli oggetti e gli uomini a dare l'ombra. Vorresti scorticare tutto il globo terrestre, portandogli via tutti gli alberi, e tutto ciò che è vivente, solo per la tua fantasia di godere della nuda luce? Tu sei stupido", dice Woland/Satana ad un emissario di Gesù.

di **Eduardo Scarpetta**

adattamento a cura di **Lello Arena** e **Luciano Melchionna**

con **Lello Arena**

e con **Maria Bolignano, Tonino Taiuti, Giorgia Trasselli**

e **Raffaele Ausiello, Veronica D'Elia, Marika De Chiara, Andrea de Goyzueta**

Alfonso Dolgetta, Sara Esposito, Carla Ferraro, Serena Pisa, Fabio Rossi, Fabrizio Vona

regia **Luciano Melchionna**

ideazione scenica **Luciano Melchionna**

scene **Roberto Crea**

costumi **Milla**

musiche **Stag**

assistente alla regia **Ciro Pauciullo**

coproduzione **Teatro Eliseo** e **Ente Teatro Cronaca Vesuvioteatro**

con **Tunnel Produzioni**

Miseria e nobiltà.

Miseria o nobiltà?

Una cosa è certa, l'una non esisterebbe senza l'altra, così come il palazzo signorile, affrescato e assolato, non starebbe in piedi senza le sue fondamenta buie, umide e scrostate. Un perfetto ecosistema: senza un solo elemento, crolla l'intera 'architettura'. In uno scantinato/discarica, mai finito e mai decorato, dove si nascondono istinti e rifiuti, tra le ceneri della miseria proliferano e lottano per la sopravvivenza 'ratti' che presto, travestiti da 'cani o gatti', sgomiteranno per salire alla luce del sole. Sono personaggi che trascinano i propri corpi come fantasmi affamati di cibo e di vita. 'Ombre si dice siano, queste maschere, ombre potenti' in bilico tra la miseria del presente e la nobiltà della tradizione, intesa come monito di qualità e giusto equilibrio. In un pianeta dove i ricchi sono sempre più ricchi, grazie ai poveri che sono sempre più poveri, non ci resta che... ridere. E qui Lello Arena giunge perfetto erede di quella maschera tra le maschere che appartenne a Eduardo e ai suoi epigoni. Ancora oggi, tra commedia dell'arte e tragicomica attualità, i personaggi di Scarpetta, privi di approfondimento psicologico, vivono e scatenano il buonumore e le mille possibili riflessioni che l'affresco satirico di un'intera umanità può suggerire.

Un'opera comica, dunque, per anime compatibili con la risata, in attesa del miracolo. 'E cos'è il teatro se non il luogo dove il miracolo può manifestarsi?' Tutto vive di nuovo e chissà che il sogno presto diventi realtà. Intanto, signore e signori, godiamoci le gesta goffe ed esilaranti di chi inciampa tra 'miseria e... miseria'.

Luciano Melchionna

Encomiabile edizione dark diretta da Luciano Melchionna, con due empatici beniamini della scena come Lello Arena e Tonino Taiuti... Perfetto. Rodolfo di Giammarco, "la Repubblica"

Spettacolo incisivo per estetica e pensiero. Si ride, ma soprattutto si ragiona. Katia Ippaso, "Il Messaggero"

di **Michela Andreozzi, Vincenzo Alfieri e Grazia Giardiello**

con **Maria Grazia Cucinotta**

Vittoria Belvedere

Michela Andreozzi

e con **Marco Zingaro**

regia **Massimiliano Vado**

produzione **Bis Tremila**

Tre donne sull'orlo di una crisi di nervi sono legate allo stesso uomo, un politico spregiudicato, corrotto e doppiogiochista, candidato premier alle imminenti elezioni. Elvira è la sua assistente perfetta, Vicky la moglie e Antonia la ricercatrice universitaria che sta aiutando il figlio del politico a laurearsi. Ma le tre donne sono anche di più: Elvira è una specie di Richelieu, una grande donna dietro un grande uomo; Vicky è l'artefice della fortuna

economica del marito e Antonia una professoressa che vende voti all'università. L'uomo dopo averle usate per arrivare in vetta, le scarica senza mezzi termini. Elvira scopre che ha firmato dei documenti che la possono incastrare e si ritrova ad essere intestataria di società fallimentari. Vicky viene lasciata per una Miss appena maggiorenne. Antonia, dopo aver portato alla laurea il figlio del candidato premier, un emerito imbecille, viene fatta fuori dall'Università e al suo posto viene preso proprio il ragazzo. Le donne, dopo un tentativo di vendetta personale che nessuna di loro riesce a portare a termine, pur conoscendosi appena e detestandosi parecchio, si uniscono per vendicarsi tutte insieme. Ingaggiano un giovane, bellissimo e sprovveduto attore squattrinato, Luca, e come tre streghe usano tutti i loro trucchi per trasformarlo ne "l'uomo perfetto": lo istruiscono, lo sistemano e lo preparano, fino a fare di lui un antagonista politico così forte da distruggere il cinico candidato premier proprio sul terreno in cui si sente più forte, la politica. Un po' *Pigmalione*, un po' *Club delle prime mogli*, un po' *Streghe di Eastwick*, *Figlie di Eva* è la storia di una solidarietà ma anche della condizione femminile, costretta a stare un passo indietro ma capace, se provocata, di tirare fuori risorse geniali e rimontare vincendo in volata.

30 – 31 / 01
1 - 2 / 02
**PENSACI,
GIACOMINO**

di **Luigi Pirandello**

lettura drammaturgica e regia **Fabio Grossi**

con **Leo Gullotta**

e con **Liborio Natoli, Rita Abela, Federica Bern**

Valentina Gristina, Gaia Lo Vecchio

Marco Guglielmi, Valerio Santi

e **Sergio Mascherpa**

scene e costumi **Angela Gallaro Goracci**

musiche **Germano Mazzocchetti**

luci **Umile Vainieri**

regista assistente **Mimmo Verdesca**

produzione **Compagnia Enfi Teatro e Teatro Stabile Catania**

Pensaci, Giacomino! nasce in veste di novella del 1915 per poi avere la sua prima edizione teatrale, in lingua, nel 1917. Tutti i ragionamenti, i luoghi comuni, gli assiomi pirandelliani sono presenti in questa opera. Un testo di condanna, condanna di una società becera e ciarliera, dove il gioco della calunnia, del dissacro e del bigottismo è sempre pronto ad esibirsi. La storia racconta di una fanciulla che rimasta incinta del suo giovane fidanzato non sa come poter portare avanti questa gravidanza, il professore Toti pensa di poterla aiutare chiedendola in moglie e potendola poi così autorizzare a vivere della sua pensione il giorno che lui non ci sarà più. Naturalmente la società civile si rivolterà contro questa decisione anche a discapito della piccola creatura che nel frattempo è venuta al mondo. Finale pirandelliano pieno di amara speranza, dove il giovane Giacomino prenderà coscienza del suo essere, del suo essere uomo, del suo essere padre e andrà via da quella casa che lo tiene prigioniero, per vivere la sua vita con il figlio e con la giovane madre. Da qui si desume quanto tutto questo possa svolgere il pensiero pirandelliano nei confronti di una società che allora era misogina opportunista e becera. Racconta di uno Stato patrigno nei confronti dei propri cittadini soprattutto nei confronti della casta degli insegnanti, sottopagati e bistrattati. Grande bella qualità del premio Nobel di Agrigento nel prevedere il futuro e come raccontava Giovan Battista Vico corsi e ricorsi storici, cioè nulla cambia nulla si trasforma: ancora oggi si veste dei soliti cenci, unti e bisunti. Una società quindi letta con la mostruosità di giganti opprimenti presenti determinanti dequalificanti.

Fabio Grossi

20 - 23 / 02
ITALIAN
FAMILY

scritto e diretto da **Massimiliano Bruno**

con **Raoul Bova**

e con **Rocío Muñoz Morales**

e 4 attori da definire

produzione **Compagnia Enfi Teatro**

Italian Family è un viaggio attraverso gli ultimi cento anni di storia del nostro Paese. Ricalcando i toni divertenti e amari della commedia all'italiana la narrazione ci porta a compiere un vero e proprio viaggio nel tempo, dagli albori del secolo scorso fino ai giorni nostri. È la storia di una famiglia nostrana raccontata attraverso le sue evoluzioni e involuzioni. I nostri bisnonni che lasciavano le campagne e partivano per l'America in cerca di fortuna, la Grande Guerra, i nostri nonni imbavagliati dall'avvento del regime fascista, la Seconda Guerra Mondiale, i nostri padri alle prese con la ripresa economica, le prime lambrette, il Giro d'Italia, il '68, il boom del Cinema, il Rock&Roll e gli anni '70. Fino ad arrivare alla generazione degli yuppies, l'edonismo Reaganiano, il crollo del muro di Berlino, la grande fiducia nel futuro e il capodanno del 2000 con le sue speranze e i suoi imbrogli. Una storia che arriva fino ai giorni nostri attraverso un uomo che dopo essere stato figlio, diventa padre e forse anche nonno. Un uomo, una famiglia, l'universo che gli gira intorno mentre intanto cambiano le mode, i costumi e le ideologie.

La pièce è divisa in tanti quadri quante sono le epoche raccontare, gli attori cambiano pelle in una istrionica mescolanza di personaggi divertenti. L'amore, l'amicizia, le gioie e i dolori vengono raccontati in maniera essenziale ma diretta.

Al centro del racconto questa nostra Italia confusa, spaesata, bistrattata e vilipesa che barcolla da una vita ma non casca mai. *Massimiliano Bruno*

di **Henrik Ibsen**

traduzione **Luigi Squarzina**

con **Massimo Popolizio** e **Maria Paiato**

e con **Tommaso Cardarelli, Francesca Ciocchetti, Martin Chishimba**

Maria Laila Fernandez, Paolo Musio, Michele Nani, Francesco Bolo Rossini

e **Dario Battaglia, Cosimo Frascella, Alessandro Minati**

Duilio Paciello, Gabriele Zecchiaroli

regia **Massimo Popolizio**

scene **Marco Rossi**

costumi **Gianluca Sbicca**

luci **Luigi Biondi**

produzione **Teatro di Roma - Teatro Nazionale**

Dopo il grande successo di *Ragazzi di vita* di Pier Paolo Pasolini, un testo classico, un dramma rovente e stringente sull'attualità, come *Un nemico del popolo* di Henrik Ibsen: è la nuova sfida firmata da Massimo Popolizio, anche in scena, per indagare i temi del potere, della corruzione, della responsabilità etica per l'ambiente. L'opera del drammaturgo norvegese assume dal nostro "oggi" una inedita forza comunicativa, senza ridursi a un mero atto di accusa contro la speculazione, non cessa di raccontare, con spietata lungimiranza, il rischio che ogni società democratica corre quando chi la guida è corrotto e la maggioranza soggiace al giogo delle autorità pur di salvaguardare l'interesse personale. Un conflitto politico e morale contrappone nella vicenda due fratelli: il medico che scopre l'inquinamento delle acque termali della sua città, contrapposto al fratello-sindaco, politicamente insabbiatore, che tenta invano di convincerlo che la sua denuncia porrà fine ai sogni collettivi di benessere. «Che fare? Chiudere le terme in attesa di una bonifica – con il conseguente danno economico – o persistere nel promuoverle, assicurando lo sviluppo di tutta la città? Due visioni: quella del Dr. Tomas Stockmann, fautore della chiusura delle terme, e di suo fratello, il sindaco Peter Stockmann – racconta Massimo Popolizio – Non si tratta di un confronto di due posizioni, quanto piuttosto dello scontro tra due punti di vista. "Saremo tutti d'accordo nell'affermare che sulla faccia della terra gli imbecilli costituiscono la maggioranza. Allora perché dovremmo farci comandare dalla maggioranza?", così provoca il Dr. Stockmann, per Ibsen: le regole della vita di una democrazia, con i suoi paradossi, mi sembrano di grande interesse per questi tempi. Quando questa esigenza incontra un testo del passato, forte e attuale come *Un nemico del popolo* di Ibsen, la sfida della messa in scena diventa attiva, alla ricerca di un'efficacia nel raccontare, e ricettiva, per ascoltare e apprendere ciò che un'opera così densa ancora oggi ci svela sul potere, la corruzione, il bene comune e l'interesse personale».

RINNOVO ABBONAMENTI

da sabato 14 a mercoledì 25 settembre

diritto di prelazione riservato agli abbonati della passata stagione teatrale [con conferma turno e posto]

da sabato 28 settembre a martedì 1 ottobre

diritto di prelazione riservato agli abbonati della passata stagione teatrale [con possibilità di cambio turno e/o posto]

NUOVI ABBONAMENTI

da mercoledì 2 ottobre

BIGLIETTERIA TEATRO ROSSINI

campagna abbonamenti [tel. 0721 387621] tutti i giorni con orario **10 - 13 e 17 - 19.30**

ABBONAMENTO PROSA [7 SPETTACOLI]

settore A € 175 *ridotto oltre 65 anni* € 154 *ridotto fino a 29 anni* € 105 *ridotto fino a 19 anni* € 91

settore B € 147 *ridotto fino a 29 anni* € 98 *ridotto fino a 19 anni* € 84

settore C € 119 *ridotto fino a 29 anni* € 91 *ridotto fino a 19 anni* € 77

settore D € 98 *ridotto fino a 29 anni* € 63

settore E € 70

VENDITA BIGLIETTI

da mercoledì 9 ottobre per tutti gli spettacoli

BIGLIETTERIA TEATRO ROSSINI

da sabato 14 settembre a martedì 8 ottobre tutti i giorni con orario 10 - 13 e 17 - 19.30

da mercoledì 9 ottobre la biglietteria è aperta dal mercoledì al sabato dalle ore 17 alle ore 19.30

nei giorni di spettacolo feriali è aperta con orario 10 - 13 e dalle 17 ad inizio rappresentazione

la domenica di spettacolo è aperta con orario 10 - 13 e dalle 16 ad inizio rappresentazione

BIGLIETTI PROSA

settore A € 27 *ridotto oltre 65 anni* € 24

ridotto fino a 29 anni € 21

ridotto fino a 19 anni € 17

settore B € 24 *ridotto fino a 29 anni* € 19

ridotto fino a 19 anni € 15

settore C € 20 *ridotto fino a 29 anni* € 17

ridotto fino a 19 anni € 14

settore D € 16 *ridotto fino a 29 anni* € 12

settore E € 10

loggione € 7,50

VENDITA ON-LINE

Una parte dei posti disponibili viene messa in vendita on-line, l'acquisto si può effettuare visitando i siti: www.amatmarche.net, www.vivaticket.it, www.teatridipesaro.it. L'acquisto on-line comporta un aggravio del costo del biglietto in favore del gestore del servizio.

INIZIO SPETTACOLI

feriali ore 21 | domenica ore 17

INFORMAZIONI

Teatro Rossini tel. 0721 387620

www.teatridipesaro.it

AMAT tel. 071 2072439

www.amatmarche.net